

La svolta dei contratti

La proposta unitaria di Cgil, Cisl e Uil aggancerebbe i salari a produttività e crescita, non più ai prezzi

Il modello

● Il primo accordo tra le parti sociali sul modello contrattuale risale al luglio '93. Fu firmato anche dal governo

● Protagonisti dell'intesa furono Carlo Azeglio Ciampi presidente del Consiglio e Gino Giugni ministro del lavoro. I sindacati erano rappresentati da Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Piero Larizza.

● L'accordo sanciva il criterio dell'inflazione programmata per aumentare i minimi salariali.

● Nel 2009 l'ultima riforma del modello contrattuale (non firmata dalla Cgil) ha sostituito l'inflazione programmata con l'Ipca, l'inflazione prevista al netto della componente energetica importata. Giovedì i sindacati presenteranno una nuova proposta.

di Enrico Marro

ROMA L'inflazione a zero ha inceppato il meccanismo di rinnovo dei contratti di lavoro, finora basato su aumenti legati all'andamento dei prezzi. I sindacati si sono trovati di fronte, man mano che i contratti nazionali scadevano, a controparti che hanno avuto gioco facile nel far osservare che, negli ultimi anni, le imprese avevano erogato aumenti dei minimi salariali maggiori rispetto all'inflazione. E che, applicando in modo rigoroso le regole sulla verifica degli scostamenti tra l'incremento dei minimi e quello dei prezzi, le aziende avrebbero potuto pretendere il rimborso degli aumenti dati in più. È successo così per i chimici che si videro calcolare da Federchimica una differenza di 79 euro da restituire e la stessa cosa è successa ai metalmeccanici dove Federmeccanica ha stimato il potenziale conguaglio in 75 euro. I chimici hanno superato lo scoglio e rinnovato il contratto con aumenti che però partiranno con un anno di ritardo, nel 2017, a parziale compensazione dello scarto. I metalmeccanici sono fermi su una proposta di Federmeccanica che prefigura un superamento della centralità del contratto nazionale, per spostare di fatto tutto sul contratto aziendale e su erogazioni sotto forma di welfare integrativo (previdenza complementare, fondi sanitari, eccetera), che godono dell'esenzione fiscale. Nella partita contrattuale, infine, potrebbe intervenire il governo che più volte ha annun-

Previsioni

L'ottimismo delle Coop, consumi in rialzo dell'1,4%

Scenario positivo per i consumi nel 2016. A tratteggiarne i contorni è il Rapporto Coop realizzato dall'Ufficio Studi di Ance Coop con la collaborazione di altri think tank esterni. Secondo l'analisi i consumi degli italiani nel 2016 saliranno dell'1,4% dopo che già a dicembre 2015 si è registrato un aumento della spesa dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A dispetto di questa ripresa i consumi saranno del 9% inferiori in confronto al 2007.

Produttività e stipendi

Retribuzione contrattuale per dipendente

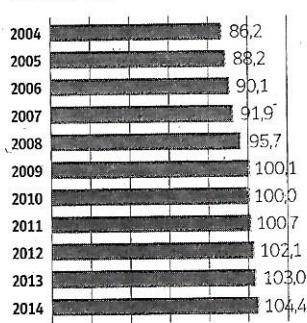
Dati in euro per anno



Fonte: Istat, Eurostat

Costo del lavoro per unità di prodotto

Indice 2010 = 100



Corriere della Sera

ciato la possibilità di introdurre il salario minimo legale (si ipotizzò 7 euro l'ora) allo scopo di fornire un paracadute a tutti i lavoratori, in particolare quelli non coperti dalla contrattazione.

Per uscire dall'angolo Confindustria da una parte e Cgil, Cisl e Uil dall'altra hanno tentato nei mesi scorsi, senza riuscirci, di avviare una trattativa ed evitare l'intervento del governo che, di fatto, metterebbe fuori gioco il ruolo del contratto nazionale e con esso la funzione delle centrali sindacali e imprenditoriali. Il 2016 potrebbe essere l'anno buono, soprattutto il secondo semestre, dopo che Confindustria, a fine maggio, avrà scelto il successore del presidente Giorgio Squinzi. In questi giorni Cgil, Cisl e Uil stanno chiudendo l'accordo su una proposta unitaria — e già questa è una novità — da presentare a Confindustria. Ieri c'è stato un nuovo incontro fra i tecnici e i direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil sono stati convocati per giovedì per sanare l'intesa. Le novità a più forte valenza politica sono tre: 1) il tentativo di aprire un confronto con Confindustria e le altre associazioni imprenditoriali per tornare protagonisti sulla scena delle relazioni industriali occupata finora dalle novità del duo Marchionne-Renzi; 2) la disponibilità, dichiarata nella proposta, a una legge che attui l'articolo 39 sulla rappresentanza (ma la verifica, dicono i sindacati, deve valere anche per le associazioni

L'ipotesi sul tavolo

1 Contratto nazionale

Nella proposta di Cgil, Cisl e Uil il contratto nazionale di categoria resta centrale. Come è stato finora esso definisce i minimi salariali, ma cambia il parametro di riferimento. Non sarà più l'Ipca, cioè l'inflazione prevista al netto della componente energetica importata, ma un riferimento «macroeconomico» (potrebbe essere il Pil nominale o la produttività media di settore) tale da garantire non solo la difesa ma il miglioramento del potere d'acquisto dei lavoratori.

2 Contratto decentrato

Il contratto di secondo livello si aggiunge a quello nazionale di categoria. E può essere aziendale o territoriale (di sito o di filiera). Dove non si fa la contrattazione decentrata i lavoratori sono tutelati attraverso la corresponsione di un elemento retributivo perequativo definito dal contratto nazionale. Si punta ad invogliare le aziende a fare la contrattazione di secondo livello attraverso un ampliamento delle materie sulle quali si può intervenire, in particolare la flessibilità dell'orario di lavoro

3 Erga omnes

Per la prima volta Cgil, Cisl e Uil insieme si dichiarano disponibili a una legge che attui l'articolo 39 della Costituzione, sia sulla verifica della rappresentanza (che però, dicono i sindacati, deve valere anche per le associazioni imprenditoriali) sia sulla validità erga omnes dei contratti di lavoro sottoscritti da sindacati maggioritari. Con questa mossa le confederazioni puntano a bloccare l'ipotesi che il governo introduca il salario minimo orario per legge

4 Welfare aziendale

La partecipazione e il welfare aziendale sono altre due novità della proposta sindacale. Si tratta di temi che dovrebbero essere al centro della contrattazione di secondo livello. Tanto più che la legge di Stabilità e norme previdenti incentivano fiscalmente queste voci. Le prestazioni rientranti nel welfare aziendale (dalla previdenza integrativa ai fondi sanitari) sono detassate. Sono invece tassati con un'aliquota forfettaria del 10% i premi aziendali (fino a 2.500 euro lordi) nelle imprese che attuino schemi partecipativi dei lavoratori

imprenditoriali) e sulla validità erga omnes dei contratti, cioè per tutti i lavoratori della categoria. Una mossa tesa a bloccare appunto la tentazione di Renzi di introdurre il salario minimo per legge; 3) il superamento dell'inflazione come parametro guida.

Nella sua essenza — il documento in gestazione oscilla tra 16 e 18 cartelle ed è diviso in tre capitoli: contrattazione, partecipazione, regole — la proposta non contiene una revisione radicale del modello contrattuale. Cne per il sindacato deve restare centrato sul contratto nazionale, che definisce i minimi salariali di categoria e una voce retributiva (elemento perequativo) per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale. Il parametro scelto per gli aumenti dei minimi

La moratoria

Federmeccanica chiede la moratoria degli aumenti di un anno per l'inflazione ferma

non sarà più l'Ipca, cioè l'inflazione al netto della componente energetica, ma un riferimento «macroeconomico» (Pil nominale, produttività di settore o altro, per ora non specificato) che abbia l'obiettivo non solo di difendere ma di «migliorare» il potere d'acquisto delle retribuzioni. Al contratto nazionale dovrà sommarsi il contratto aziendale o quello territoriale. I due livelli (nazionale e decentrato) non possono essere alternativi. Per incentivare la contrattazione aziendale la proposta prevede che questa abbia grande libertà di azione sull'orario e sull'organizzazione flessibile del lavoro e su capitoli più nuovi come partecipazione e welfare aziendale. È appena il caso di osservare che il documento sindacale è distante anni luce dall'impostazione di Confindustria e soprattutto di Federmeccanica. Ma per il momento al sindacato interessa tornare sulla scena unito. I contenuti verranno dopo. Per questo Cgil, Cisl e Uil insistono che si tratti di una proposta aperta alla discussione. Forse, l'ultimo, disperato tentativo di salvare la centralità del contratto nazionale.

I negoziati

Dal commercio all'alimentare le partite aperte

«Stiamo lavorando in una terra di nessuno. Il vecchio modello contrattuale nella pratica non esiste più. E così ai tavoli ci inventiamo l'impossibile per trovare un equilibrio che permetta un accordo tra le parti». Questo dicono a tacchumi chiusi i sindacalisti che oggi negoziano per il rinnovo dei contratti: dal commercio all'industria alimentare.

L'intesa tra Cgil, Cisl e Uil sui modelli contrattuali viene vista con sollievo. Anche se, nelle categorie che pesano, qualcuno, pur senza esporsi, esprime dubbi: «Il rischio è che si faccia una proposta che serve più a uscire dall'angolo che a offrire

delle soluzioni». C'è poi un'altra incognita. Il cambio al vertice di Confindustria si avvicina e a occuparsi della partita potrebbe essere il successore di Giorgio Squinzi a viale dell'Astronomia.

Ma tant'è. La prima negoziazione che potrebbe essere influenzata dall'intesa tra Cgil, Cisl e Uil sui modelli contrattuali è sicuramente quella dei metalmeccanici. Un milione e 600 mila lavoratori. Non ci sono solo le tute blu. Prendiamo l'industria alimentare. Qui c'è una lunga tradizione di accordi unitari raggiunti senza attendere troppo dopo la scadenza del contratto. Il confronto tra Federalimentare e i sinda-

capito che la strada era in salita. Cgil, Cisl e Uil chiedono 150 euro in quattro anni. Le aziende non ci sentono. Ora la svolta — in un modo o nell'altro — pare vicina. L'ultimo incontro tecnico lo scorso 17 dicembre, si riprende l'11 e 12 gennaio.

Fase cruciale anche per il contratto della grande distribuzione. Dopo lo sciopero del 19 dicembre (il secondo) da Federdistribuzione è arrivata un'apertura. Gli incontri informali non sono mancati. Ma ancora non si può parlare di una vera ripresa della trattativa.

Rita Querzé
rquerze@corriere.it